

Piano di controllo sulla presenza di fibre di amianto nell'acqua destinata al consumo umano

Mentre è ben nota la pericolosità dell'amianto se assunto per via inalatoria, non vi sono evidenze scientifiche di una sua possibile pericolosità se assunto per ingestione, in particolare attraverso l'acqua.

Di conseguenza, la normativa italiana ed europea che regola i controlli sull'acqua potabile non prevede la ricerca, né tantomeno individua limiti massimi di concentrazione di fibre di amianto nell'acqua potabile.

Tuttavia, considerato che negli scorsi decenni il cemento-amianto è stato ampiamente utilizzato per la realizzazione di condutture, e al fine di disporre di dati riferiti alla realtà locale, nel corso del 2006 sono stati prelevati in diverse zone del territorio provinciale dei campioni di acqua di acquedotto da sottoporre alla ricerca di fibre di amianto, eseguita dal laboratorio ARPA.

I risultati sono i seguenti:

Comune di Prelievo	Data prelievo	Acquedotto	N° fibre/litro	Indice di aggressività dell'acqua
Cavezzo	4/7/06	AIMAG Mirandola	240	
Finale E.	19/9/06	SORGEA	0	
Carpi	16/5/06	AIMAG Carpi	2400	>0 (non aggressiva)
Carpi	21/11/06	AIMAG Carpi	0	>0 (non aggressiva)
Sassuolo	17/10/06	SAT (ora HERA)	0	>0 (non aggressiva)
Vignola	11/10/06	HERA Vignola	0	- 0,75 (aggressiva)
Modena	5/7/06	HERA Modena	0	
Modena	11/9/06	HERA Modena	0	

Conclusioni:

Come sopra riferito, la normativa italiana e quella europea (da cui deriva) non prevedono limiti di concentrazione per la presenza di fibre di amianto nell'acqua potabile.

Gli unici riferimenti possibili sono contenuti in indicazioni normative americane che considerano anche la possibilità che l'amianto eventualmente contenuto nell'acqua possa contribuire ad aumentare il livello di fondo delle fibre aerodisperse, e quindi il rischio legato alla possibile assunzione per via inalatoria, ad esempio facendo la doccia. Queste indicazioni prevedono di non superare il valore di **7 milioni di fibre/litro**, quindi una concentrazione oltre mille volte superiore a quella massima riscontrata nei nostri acquedotti.

Da altre indagini eseguite in territori limitrofi (AUSL di Bologna, vedi allegato 5 Circolare RER 9/2004) è emerso che il riscontro di fibre di amianto nell'acqua è comunque un fenomeno sporadico, non costante nel tempo, e spesso collegato ad interventi di manutenzione e riparazione delle condotte.